

La sfida del BES

Il BES (Benessere Equo e Sostenibile) si basa in larga parte sul framework dell'OCSE. Esso rappresenta una sfida più impegnativa rispetto alle iniziative presentate in questo documento perché cerca di integrare il benessere con l'equità e la sostenibilità. Ciò comporta notevoli problemi teorici che vanno esplicitati e risolti prima di poter iniziare la discussione tecnico/metodologica su come misurare le dimensioni presenti nei diversi domini. La commissione è chiamata ad esprimersi su 3 aspetti fondamentali che sottoponiamo di seguito alla discussione.

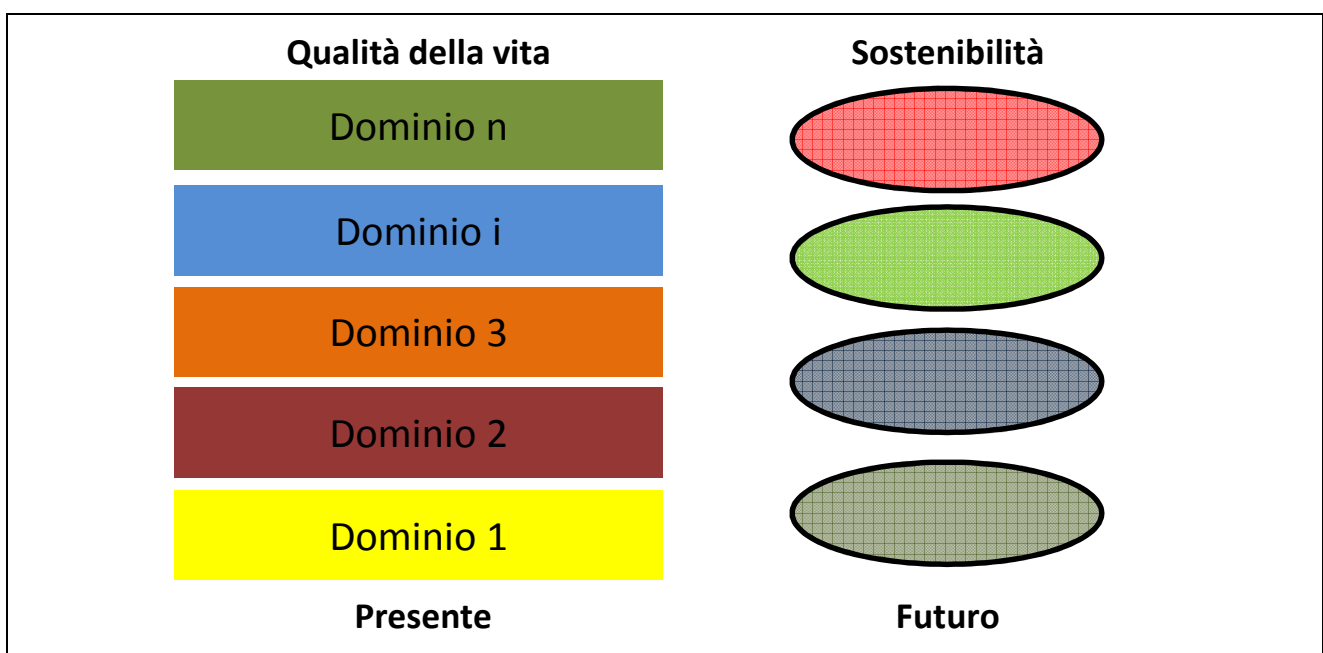
Il primo problema che sottoponiamo alla discussione riguarda come integrare la sostenibilità nel BES.

La sostenibilità è un aspetto fondamentale per stabilire se il livello attuale di benessere potrà essere trasmesso alle generazioni future, ma è estremamente difficile da misurare. Si tratta di evidenziare in qualche modo quanto stiamo consumando del capitale che trasmetteremo alle future generazioni. Difficilmente ciò può essere misurato con gli stessi strumenti e indicatori del benessere attuale e difficilmente ciò può essere misurato dominio per dominio. A nostro avviso per poter integrare la sostenibilità nel BES sono percorribili due strade:

1. integrare gli indicatori di sostenibilità con gli indicatori di qualità della vita dell'oggi e andare verso un BES in cui la qualità della vita di oggi risulta misurata anche in termini di sostenibilità (in questo caso le dimensioni e gli indicatori di qualità della vita di ogni dominio dovrebbero integrarsi con gli indicatori di sostenibilità specifici per il dominio stesso);
2. considerare gli indicatori di sostenibilità a parte, in modo da avere una valutazione della qualità della vita ad oggi (magari con qualche indicatore a cavallo tra presente e futuro) e una valutazione della sua sostenibilità (sganciando le aree di sostenibilità da un rapporto uno a uno con i domini considerati per la misurazione del benessere) (cfr. figura 3).

Anche per la commissione Stiglitz, benessere attuale e sostenibilità non possono essere rappresentati dagli stessi indicatori. Ciò significa operativamente che in primo luogo dobbiamo procedere ad individuare le misure del benessere umano e ambientale dell'oggi e che a queste misure dovremo affiancarne altre - non necessariamente per tutti i domini - che ci permettano di misurare la sostenibilità economica, sociale e ambientale. L'OCSE vorrebbe farlo attraverso la misurazione del capitale economico, umano, sociale e naturale.

Figura 3. La struttura concettuale del BES – primo step



Nella pubblicazione “How is life?” l’OCSE non propone nessuna misura della sostenibilità, data la difficoltà, ma si limita a citare l’iniziativa OCSE sulla valutazione del capitale umano e il gruppo di lavoro congiunto UNECE/Eurostat/OECD sulla sostenibilità ambientale. Il rapporto franco-tedesco propone, invece, degli indicatori di sostenibilità ma afferma chiaramente che la sostenibilità dovrebbe essere valutata separatamente dalla qualità della vita e solo in termini economico/finanziari e ambientali. Anche noi dovremo approfondire la questione agganciandoci alla riflessione internazionale. Sulla base del dibattito attualmente in corso presso il gruppo di indirizzo CNEL-Istat sulla misura del progresso della società italiana, delle raccomandazioni della commissione Stiglitz e del rapporto franco-tedesco la soluzione più opportuna, a nostro parere, sarebbe di considerare la **sostenibilità separatamente dal benessere attuale seppure non per tutti i domini**.

A questa conclusione concorrono principalmente due ordini di fattori. In primo luogo, sintetizzando per ogni dominio aspetti relativi all’oggi e aspetti relativi alla sostenibilità futura, è alto il rischio di avere un’informazione media poco chiara. Si pensi, ad esempio alla situazione italiana negli anni ’80: in quel periodo il benessere delle famiglie è aumentato grazie a scelte di politica economica che hanno minato la sostenibilità economico/finanziaria del Paese. Un indicatore che avesse fuso i due aspetti avrebbe mostrato un andamento incerto laddove due indicatori avrebbero potuto riportare con più chiarezza che il benessere materiale delle famiglie stava aumentando mettendo a rischio la sostenibilità.

In secondo luogo è molto difficile che si possa valutare la sostenibilità di ciascun dominio. Se guardiamo alla riflessione internazionale si vede che la sostenibilità è valutata in modo diverso soprattutto con tecniche di misura che cercano di identificare le variazioni di stock delle risorse. Uno dei punti chiave del dibattito consisterà quindi **nel decidere come misurare queste variazioni di stock e in relazione a quali “capitali”**.

La commissione è chiamata ad esprimersi su questo aspetto e in particolare se sia opportuno affiancare e non sovrapporre il benessere dell’oggi alla sostenibilità.

Il secondo problema riguarda se considerare, nella valutazione del benessere attuale, solo indicatori di outcome, o anche **i fattori che influenzano il benessere**. Si tratta essenzialmente di indicatori di input come la disponibilità di servizi, le infrastrutture e le politiche di spesa pubblica ecc. che costituiscono il contesto sociale in cui vivono i cittadini e che contribuiscono al benessere raggiunto.

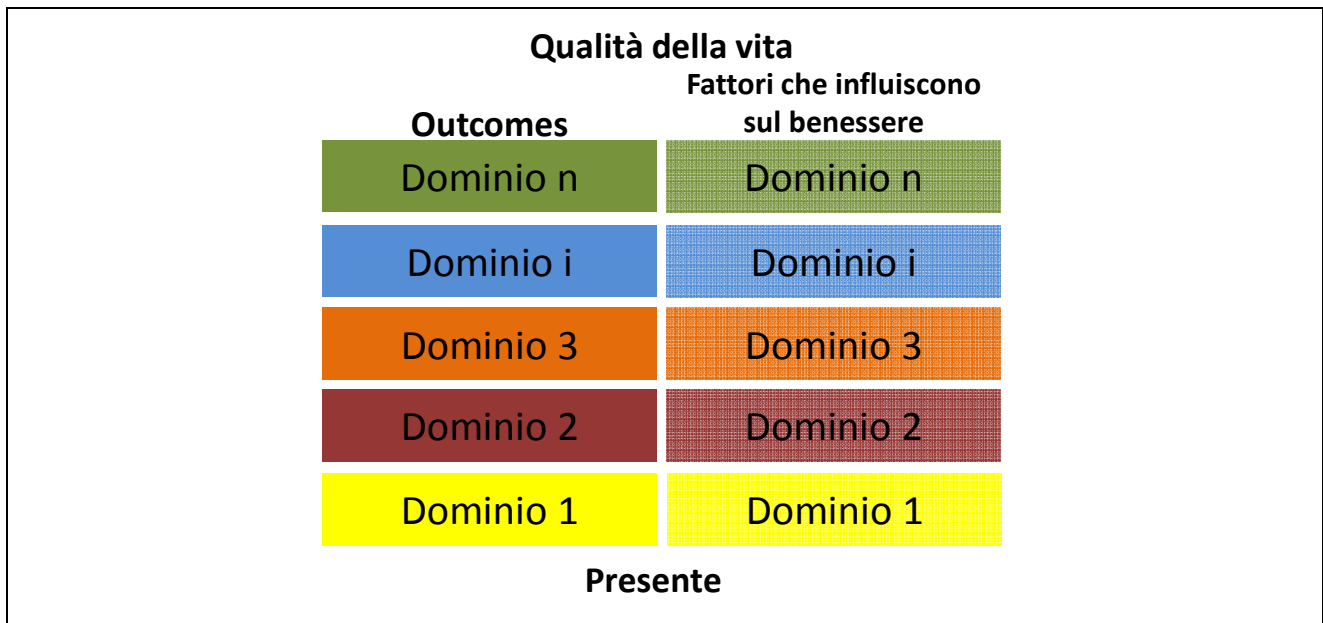
Generalmente si ritiene che per valutare la qualità della vita sia sufficiente valutare gli indicatori di outcome poiché essi rappresentano ciò che conta veramente per gli individui e di ricorrere a quelli di input solo in assenza degli altri, in quanto proxy di essi. L’esigenza di inserire all’interno del quadro concettuale del benessere, servizi, infrastrutture e tutto ciò che possa influenzare il benessere del Paese e essere considerato leva per il miglioramento del benessere stesso dal punto di vista delle politiche, è emerso più volte sia nell’ambito della commissione scientifica che nell’ambito del gruppo CNEL-Istat.

Partendo dalla riflessione emersa all’interno della Commissione e del comitato CNEL-Istat abbiamo cercato di schematizzare come si potrebbe affrontare il problema. Ci sembra che il problema possa essere affrontato dominio per dominio. Si tratta di sdoppiare i domini che verranno scelti (cfr. figura 4); sarebbe infatti impossibile considerare i driver tutti assieme in un unico “dominio” mischiando, ad esempio, i servizi sanitari con i servizi per l’istruzione. Più utile sarebbe affiancarli al dominio rispetto al quale sono più rilevanti, provando poi ad individuare due indicatori compositi per ogni dominio: uno di outcome e uno sui fattori che influiscono sul benessere per poter valutare correttamente la situazione. Dovremo verificare la fattibilità dominio per dominio.

Va valutato, inoltre, se la qualità della vita è data dalla combinazione di outcome e fattori che influiscono sul benessere – come schematizzato a titolo di esempio in figura 4 – oppure se la qualità della vita attiene solo agli outcome e i driver vanno considerati a parte.

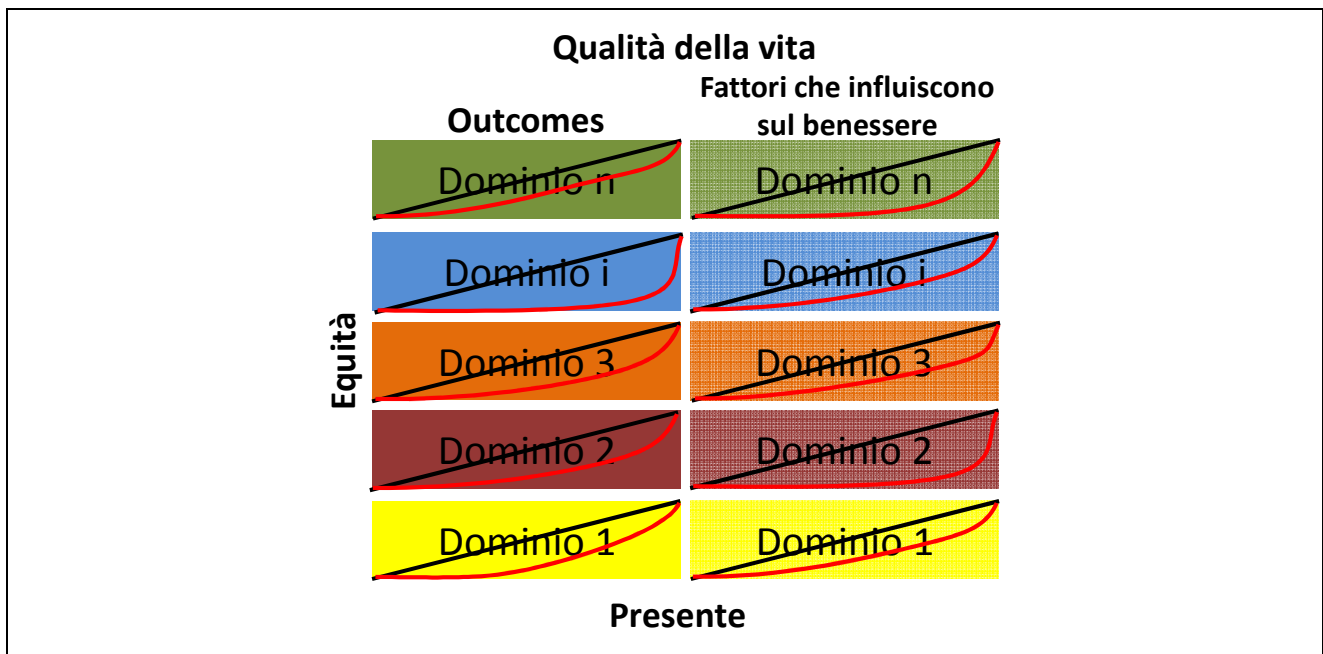
La commissione è chiamata ad esprimersi sulla necessità di affrontare in parallelo per ogni dominio indicatori di outcome e fattori che influenzano il benessere.

Figura 4. La struttura concettuale del BES – secondo step



Il terzo problema su cui sviluppare la discussione riguarda come integrare l'equità nel BES. Al di là della valutazione tecnica se sia possibile valutare l'equità per ogni dominio, dopo aver costruito l'indicatore composito relativo, soprattutto se gli indicatori elementari sono multi fonte, bisogna sciogliere il nodo di come verranno integrati gli indicatori di disuguaglianza con gli indicatori di ciascun dominio. (cfr. figura 5).

Figura 5. La struttura concettuale del BES – terzo step



Questo problema è tanto più rilevante se si confermerà la necessità di ottenere un indicatore composito per ogni dominio. Sulla base delle riflessioni e delle esperienze internazionali e del dibattito in corso si profilano tre alternative:

1. in ogni dominio gli indicatori tematici vengono affiancati da indicatori di disuguaglianza che, integrati nelle procedure di sintesi, partecipano alla costituzione dell'indice sintetico di dominio;

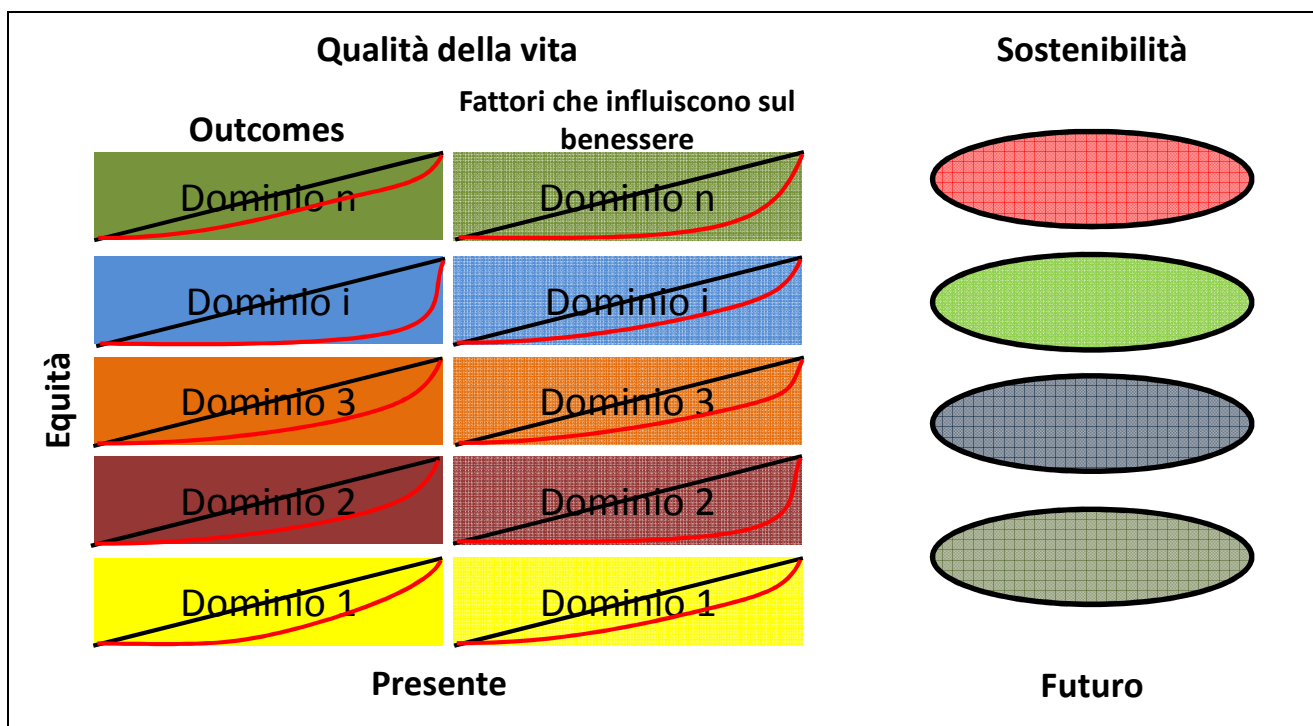
- in alcuni tavoli di confronto è stato proposto di utilizzare gli indicatori di disuguaglianza per pesare gli altri indicatori, ossia per fare un esempio, i redditi delle famiglie andrebbero “pesati” con una misura di distribuzione del reddito. In questo modo il benessere in ciascun dominio sarebbe penalizzato in presenza di forti disuguaglianze o di un loro incremento. In questo caso l’indicatore sintetico di ciascun dominio sarebbe realizzato usando i soli indicatori di benessere e l’indicatore composito così ottenuto sarebbe “pesato” utilizzando un indicatore di disuguaglianza o un indicatore sintetico di disuguaglianza ottenuto dalla sintesi di più indicatori di disuguaglianza;
- non sono previsti indicatori specifici di disuguaglianza ma ciascun indicatore di ciascun dominio è declinato per una serie di caratteristiche strutturali (ad esempio decili di reddito, sesso, territorio, ecc.). Ciascun dominio sarebbe quindi descritto da una matrice “Indicatori x variabili strutturali”. In questo caso l’indicatore sintetico di dominio dovrebbe essere in grado di conservare il più possibile l’informazione contenuta nella matrice.

La commissione è chiamata ad esprimersi sulla strategia più opportuna per integrare le misure di equità nel BES.

La figura 6 riassume la proposta di struttura del BES. Il benessere presente si potrebbe misurare valutando per ciascun dominio sia gli outcome che i fattori del benessere e integrando in questa valutazione l’equità con cui gli outcome e i fattori sono distribuiti tra la popolazione. Ovviamente i parametri con cui misurare l’equità degli outcome saranno diversi da quelli con cui valutare l’equità dei fattori, per i quali sarà probabilmente possibile considerare solo la distribuzione territoriale.

Questa valutazione deve poter essere ripetuta nel tempo. L’analisi diacronica della qualità della vita non va però confusa con l’analisi della sostenibilità che va realizzata parallelamente attraverso indicatori che misurano le variazioni di stock dei vari capitali.

Figura 6. La struttura concettuale complessiva del BES



La commissione dovrà esprimersi sulla strada da intraprendere per costruire il benessere equo e sostenibile.